Il mio primo incontro con lui non lo dimenticherò mai

Verona, 7 aprile 2009

Al temine dei miei studi, avevo già deciso di farmi prete, e in attesa iniziavo a frequentare la Scuola di Teologia per Laici. Non conoscevo ancora don Bernardo, ma mi ero prestato ad organizzare l'incontro con il Rettore che era don Bernardo.

Il mio primo incontro con lui non lo dimenticherò mai. Ho colto subito che era una persona molto aperta, portava un qualcosa che mi attirava. Il mio incontro con lui è avvenuto come tra persone che si conoscono da tempo; la sua cordialità era grande. Abbiamo parlato a lungo assieme, si interessava di me. Quando gli ho detto il mio desiderio di farmi prete, mi espresse tutta la sua gioia per la mia entrata in seminario e mi disse: «Io pregherò per te!».

Ricordo che quel giorno tenne anche una lezione alla Scuola; eravamo colpiti dalla sua persona, faceva ridere e questo piaceva molto a noi. Notavo in lui dei momenti di sonno dovuti al fatto che viaggiava molto anche di notte ed era stanco.

Amava molto il Seminario ed i seminaristi. Spesso ci raccontava come è iniziato il Seminario di San Pietroburgo. In Russia non esistevano seminari da molto tempo, erano stati soppressi. Chi desiderava farsi prete, il vescovo lo indirizzava all'estero. Quando sono iniziate le Scuole di Teologia per laici, Don Bernardo era contento; diceva che quello era il luogo dove nascevano le vocazioni per il seminario. Dopo aver avviato le Scuole di Teologia per laici, il Vescovo disse:« Dobbiamo aprire il Seminario». Mi raccontava che molte erano le perplessità riguardo il seminario: non c'era uno stabile, c'erano difficoltà di organizzazione, dei forti dubbi sulla possibilità di una continuità.

Don Bernardo era entusiasta, incoraggiava il Vescovo e dava delle linee di azione affinché il seminario potesse essere aperto. Il Vescovo scrisse il decreto che venne posto dentro il tabernacolo, accanto a Gesù Eucaristia. E tutti due aspettavano per il mattino una risposta dal Signore. La risposta fu il Silenzio, ma il silenzio è segno di conferma e così hanno concluso che anche il Signore era d'accordo e il seminario fu aperto. Spesso diceva che nelle decisioni, telefonava alla Madonna. Per il seminario lui dava la sua vita, come per tutti noi seminaristi. Amava il seminario e ne faceva una famiglia; per questo desiderava che seminaristi e professori fossero a tavola assieme. A tavola raccontava le sue esperienze nel seminario di Verona, parlava della storia di quel seminario, Noi conoscevamo Verona senza averla mai vista. Attraverso tutto questo creava un clima tra noi e lui, e notavamo la sua grande accoglienza.

Di lui mi colpiva molto la proporzione che metteva tra impegni e preghiera; più aveva impegni e più pregava. Si alzava prima delle cinque del mattino per pregare. Ricordo che una volta siamo andati con la nave all'isola di Valaam. Sulla nave si dormiva in quattro nelle cabine. Con noi c'erano sacerdoti e insegnanti. Alle cinque del mattino con tutta ingenuità disse ad altra voce: «Sia lodato Gesù Cristo» svegliando i suoi compagni di cabina.

Don Bernardo era una persona di grande cultura. Quando andavamo per san Pietroburgo, era lui a spiegarci ciò che andavamo a visitare. Era una persona aperta, parlava con noi, sapeva molte cose, era come una enciclopedia. A volte era ripetitivo a causa dei diversi ruoli che aveva. Eravamo colpiti dalla molteplicità delle cose che faceva e dalla sua capacità.

Don Konstantin Perederij